

DOMENICA II DI QUARESIMA

Tropari

Ton sinànarchon Lògon Patri ke Pnèvmati, ton ek Parthènu techthènda is sotirìan imòn, animnìsomen pisti ke proskinisomen; oti ivdhòkise sarki, anelthìn en to stavrò ke thànaton ipomìne, ke eghìre tus tethneòtas, en ti endhòxo Anàstasi aftù.

Kanòna pìsteos ke ikòna praòtitos enkratias dhidàskalon anèdhixè se ti pìmni su i ton pragmatòn alìthia; dhià tùto ektìso ti tapinòsi ta ipsilà, ti ptochia ta plùsia; Pàter Ierarcha Nikòlae, prè sveve Christò to Theò, sothìne tas psichàs imòn.

Ti ipermàcho stratigò ta nikitiria, os litrothìsa ton dhinòn efcharistiria anagràfo si i Pòlis su, Theotòke. All'os èchusa to kràtos aprosmà-chiton, ek pandìon me kin-dhìnon elefthèroson, ina kràzo si: Chère, Nìmfi animfevte.

Fedeli, inneggiamo ed adoriamo il Verbo, coeterno al Padre e allo Spirito, che per la nostra salute è nato dalla Vergine. Egli si compiacque con la sua carne salire sulla croce e subire la morte e fare risorgere i morti con la sua gloriosa Resurrezione.

Regola di fede, immagine di mitezza, maestro di continenza: così ti ha mostrato al tuo gregge la verità dei fatti. Per questo, con l'umiltà, hai acquisito ciò che è elevato; con la povertà, la ricchezza, o padre e pontefice Nicola. Intercedi presso il Cristo Dio, per la salvezza delle anime nostre.

A te, conduttrice di schiere che mi difendi, io, la tua città, grazie a te riscattata da tremende sventure, o Madre-di-Dio, dedico questi canti di vittoria in rendimento di grazie. E tu che possiedi l'invincibile potenza, liberami da ogni specie di pericolo, affinché a te io acclami: Gioisci, sposa senza nozze.

EPISTOLA

Tu, o Signore, ci custodirai e ci guarderai da questa gente per sempre.

Salvami, Signore, perché non c'è più un uomo fedele; perché è scomparsa la fedeltà tra i figli degli uomini.

Lettura della lettera agli Ebrei (1, 10 – 2, 3)

In principio tu, Signore, hai fondato la terra e i cieli sono opera delle tue mani. Essi periranno, ma tu rimani; tutti si logoreranno come un vestito. Come un mantello li avvolgerai, come un vestito anch'essi saranno cambiati; ma tu rimani lo stesso e i tuoi anni non avranno fine. E a quale degli angeli poi ha mai detto: Siedi alla mia destra, finché io non abbia messo i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi? Non sono forse tutti spiriti incaricati di un ministero, inviati a servire coloro che erediteranno la salvezza? Per questo bisogna che ci dedichiamo con maggiore impegno alle cose che abbiamo ascoltato, per non andare fuori rotta. Se, infatti, la parola trasmessa per mezzo degli angeli si è dimostrata salda, e ogni trasgressione e disobbedienza ha ricevuto giusta punizione, come potremo noi scampare se avremo trascurato una salvezza così grande? Essa cominciò a essere annunciata dal Signore, e fu confermata a noi da coloro che l'avevano ascoltata.

Canterò in eterno la tua misericordia, o Signore; con la mia bocca annunzierò la tua fedeltà di generazione in generazione.

Poiché hai detto: la mia grazia durerà per sempre; la tua verità è fondata nei cieli.

VANGELO

Lettura del santo vangelo secondo Marco (2, 1 – 12)

In quel tempo, Gesù entrò a Cafarnao. Si seppe che era in

casa e si radunarono tante persone che non vi era più posto neanche davanti alla porta; ed egli annunciava loro la Parola. Si recarono da lui portando un paralitico, sorretto da quattro persone. Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dove egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono la barella su cui era adagiato il paralitico. Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Figlio, ti sono perdonati i peccati». Erano seduti là alcuni scribi e pensavano in cuor loro: «Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può perdonare i peccati, se non Dio solo?». E subito Gesù, conoscendo nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: «Perché pensate queste cose nel vostro cuore? Che cosa è più facile: dire al paralitico “Ti sono perdonati i peccati”, oppure dire “Alzati, prendi la tua barella e cammina”? Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere di perdonare i peccati sulla terra, dico a te – disse al paralitico –: alzati, prendi la tua barella e va' a casa tua». Quello si alzò e subito presa la sua barella, sotto gli occhi di tutti se ne andò, e tutti si meravigliarono e lodavano Dio, dicendo: «Non abbiamo mai visto nulla di simile!».

Megalinarion

Epì si chèri, kecharito-
mèni pàsa i ktisis, anghèlon
to sistìma ke anthròpon to
ghènos, ighiasmène naè ke
paràdhise loghikè, parteni-
kòn kàvchima, ex is Theòs
esarkòthi ke pedhìon ghè-
gonen o pro eònon ipàrchon
Theòs imòn. Tin gar sin
mìtran thrònnon epiìse ke tin
sin gastèra platitèran uranòn

In Te si rallegra, o piena
di grazia, tutto il creato: e
gli angelici cori e l'umana
progenie, o Tempio e
razionale Paradiso, vanto
delle vergini. Da Te ha
preso carne Dio ed è
divenuto bambino Colui che
fin dall'eternità è il Dio
nostro. Del tuo seno infatti
Egli fece il suo trono, ren-

apirgàsato. Epì si chèri
kecharitomèni, pàsa i ktisis.
Dhòxa si.

dendolo più vesto dei cieli.
In Te si rallegra, o piena di
grazia, tutto il creato.
Gloria a Te.

Megalinarion di S. Basilio

Ton uranofàndora tu
Christù, mistin tu Dhe-
spòtu, ton fostira ton fai-
nòn, ton ek Kesarias ke
Kappadhòkon chòras, Vasi-
lion ton mègan, pàndes
timisomen

Onoriamo tutti il celeste
rappresentante di Cristo,
l'iniziatore ai misteri del
Signore, l'astro splendente
da Cesarea e dalla regione
di Cappadocia, il grande
Basilio.

Kinonikòn

Enite ton Kyrion ek ton
uranòn; enite aftòn en tis
ipsistis. Allilua.

Lodate il Signore dai cieli,
lodatelo nell'alto dei cieli.
Allilua.